

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie teologica

163

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro degli Atti*
144. F. GIAMPICCOLI, J. Charles Beckwith. *Il Generale dei valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spiritualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, Willem A. Visser 't Hooft. *La primavera dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*, a cura di V. Vinay
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*
155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città*
156. M. LUTERO, *Lettere a Katharina von Bora*, a cura di R. Dithmar
157. M. LUTERO, *Discorsi a tavola*, a cura di F. Ferrario e B. Ravasi
158. M. LUTERO, *Inni e canti*, a cura di B. Scharf
159. K. BARTH, *La Riforma protestante*, a cura di F. Ferrario
160. J. BAUBÉROT, *Storia del protestantesimo. Da Lutero al movimento pentecostale*
161. G. CALVINO, *Il Catechismo di Ginevra (1537)*, a cura di V. Vinay
162. H. FISCHER, *La fede cristiana. Spunti per chiarire, criticare, stimolare*
163. S. ROSTAGNO, *Le tesi De homine di Lutero*
164. J. SADOLETO, G. CALVINO, *Aggiornamento o riforma della chiesa?*, a cura di G. Tourn

Sergio Rostagno

Le tesi
De homine
di Lutero

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Rostagno, Sergio

Le tesi *De homine* di Lutero / Sergio Rostagno

Torino : Claudiana, 2019

103 p. ; 20 cm. (Piccola collana moderna ; 163)

ISBN 978-88-6898-082-5

1. Luther, Martin <1483-1546> - Teologia

230.44 (ed. 22) - Teologia protestante

© Claudiana srl, 2019
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Stampa: Stampatre

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: Creazione del cielo e della terra, mosaico del XII secolo, Duomo di Monreale.

CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ

LA *DOCTRINA*: IL NUOVO PUNTO DI VISTA

La dottrina luterana, per quanto semplice, come abbiamo detto, aveva basi tutt'altro che facili e intuitive. Lutero ci lavorava da vari anni, forse dall'inizio stesso della sua preparazione filosofica e teologica. In fondo l'idea di sostituire alla paura della morte la fiducia nella misericordia divina non era in sé stessa così sconvolgente che occorresse un genio per pensarci. Abbiamo visto come Lutero sia profondamente influenzato dalla tradizione teologica cristiana. Eppure, egli fa in modo di separarsi in maniera netta da tutta la tradizione precedente. Vedremo su che cosa precisamente. Notiamo per cominciare il fatto in sé. Si dice oggi che la ricerca scientifica fa progressi quando lo scienziato esce dal consueto e formula una nuova ipotesi chiedendosi: che cosa succederebbe se ... Nell'inglese, che è la lingua degli scienziati: *what if?* Che cosa succede se cambio il mio punto di osservazione?

Per spiegarci meglio pensiamo alle scoperte di Colombo o Copernico. Colombo vuole arrivare all'Oriente attraversando l'Atlantico. Scoprirà il Nuovo Mondo, diciamo noi Europei. Pensiamo a Copernico, il quale suppone che non sia il sole a girare intorno alla terra, ma sia la terra che, con gli altri pianeti, gira intorno al sole. Riuscirà a dimostrarlo con le sue osservazioni e con i suoi calcoli. Pensiamo ad altre rivoluzioni nella storia della scienza avvenute più tardi, come la geometria non euclidea.

Lutero inizierà anche lui il cammino sulla base delle grandi espressioni antiche e medievali, ma cambiando il punto di vista. Il paragone finisce qui, ovviamente, perché Lutero non si muove sul filo delle prove scientifiche e sperimentali. A Wittenberg si sa appena che attraversando l'Atlantico sono state scoperte alcune isole abitate da uomini sconosciuti. E per il momento ciò non cambia il mondo. Quanto a Copernico, Melantone non dà il benestare per la stampa del suo libro fondamentale a Wittenberg. Copernico proseguirà il suo viaggio fino a Norimberga, dove troverà accoglienza e potrà finalmente far stampare il suo manoscritto nel 1543.

Nel nostro caso, il cambiamento del modo di pensare trova aiuto ed espressione nel linguaggio del cristianesimo, ma non per questo è meno suggestivo. Le acque in cui Lutero si muove sono quelle della religione cristiana. Il cambio del punto di vista produrrà però una non piccola rivoluzione.

Doctrina, dottrina, insegnamento. Lutero con questa parola intende indicare un punto essenziale e irrinunciabile dell'insegnamento circa la fede. L'insegnamento deve mettere in chiaro in modo intransigente che l'intimità della nascita del soggetto nel suo rapporto con Dio è un dato non oltrepassabile; nel rapporto con gli altri soggetti è normale invece esser disposti a fare concessioni. Vi ritorneremo sopra nel capitolo seguente.

Diamo uno sguardo il più possibile profondo al rapporto tra uomo e Dio così come si presentava nella teologia cristiana. Lo faremo in compagnia di due teologi ben noti: il primo, Giovanni Duns Scoto (1265-1308), ha un grande peso. La stampa delle sue opere avviene negli anni dopo la nascita di Lutero e ancora oggi esse sono molto studiate e seguite. Il secondo, Gabriel Biel, teologo di Tubinga (ante 1410-1495), precede Lutero di poco; la sua teologia diventerà oggetto delle più nette critiche da parte di Lutero, il quale spesso capovolgerà di 180 gradi le formule di Biel per dar vita alle proprie affermazioni.

Immergiamoci per un momento nella grande problematica medievale.

Mentre i filosofi arabi – i cui scritti circolano in Europa – riconoscono la continuità tra l'uomo e Dio nell'emanazione di un'essenza unica, cui partecipa l'intelletto umano, i teologi cristiani prendono un altro cammino. Essi trovano nel Figlio (logos incarnato) un motivo diverso di riflettere sull'uomo. E qui abbiamo due possibilità, di cui Scoto rappresenta la prima, Lutero (che qui a noi interessa) l'altra. Scoto sostiene che l'incarnazione del Figlio non è dovuta al peccato: sarebbe cosa troppo vile per un fatto di così grande peso. Nel Figlio è già presente l'uomo. Che dire dell'uomo terrestre? L'atto divino di creazione pone in essere un soggetto distinto da Dio e lo pone in essere quale *libero*. Servendosi dell'amore, da canto suo l'uomo libero si volge a Dio e oltrepassa così la sua finitezza. Il rapporto finito-infinito passa attraverso l'amore. L'amore si presenta come «senso dell'universo»¹. Attraverso l'amore – *caritas* – si compie un iter verso Dio. L'uomo rientra così nell'origine da cui era partito. Riconoscersi nell'Incarnato significa riconoscersi nel Figlio eterno.

Lutero insiste con passione sull'altra teoria: Non conta tanto il Figlio eterno di Dio, quanto l'umanità concreta, mediante la quale Gesù Cristo, chino sulle pene dell'uomo, lo libera dal peccato. Gesù nella sua vita si impietosisce di fronte ai malati e alla morte e con i suoi miracoli guarisce e risuscita. Nella settimana di Pasqua infine Gesù riscatta l'umanità dai suoi peccati e rende libero l'uomo. È questo il «Figlio» nel quale l'uomo si riconosce. Duns Scoto e Lutero ci danno due prospettive diverse. In Lutero l'uomo non è libero, ma schiavo del peccato. Soltanto l'intervento di Dio lo può sciogliere dai lacci del peccato per farne un essere libero. Tale libertà è un

¹ L'espressione appartiene a Paul VIGNAUX, *Duns Scot*, in *Les Philosophes célèbres*, Mazenod, Paris 1956, pp. 120-123; ID., *Philosophie au Moyen Age* cit., pp. 215 ss.

evento che resta interno al soggetto come sorgente perenne. La libertà diventa interna al soggetto per mezzo della fede e si mostrerà al di fuori nella carità. La carità non conduce più verso Dio, ma ne proviene e conduce verso il prossimo. Così come Cristo si è chinato sui problemi umani così l'uomo si china sui problemi del prossimo. Libertà e carità sono due cardini inseriti sullo stesso asse: uno guarda all'interno, l'altro all'esterno.

Oltre a insistere sulla centralità della Pasqua, oltre a intendere l'incarnazione come un gesto salvifico, Lutero si ribella all'idea che Dio pretenda dall'uomo un «fare», una prassi attiva meritevole di riconoscimento da parte di Dio. Gabriel Biel diventa ben presto il bersaglio delle sue più vive rimostranze. Biel sostiene che l'uomo è creazione di Dio e come tale è creazione *buona*. Malgrado il peccato l'uomo può valersi sempre di questa realtà nelle sue azioni in quanto essa è in parte buona: dunque non ha bisogno della salvezza in tutto e per tutto. Dio approva le prestazioni *naturali* dell'essere umano che fa quanto gli è possibile fare. Un'opera di Biel fresca di stampa, che arriva a Wittenberg nel 1514, dà a Lutero l'occasione di esprimere il suo dissenso. Lo farà costantemente nel corso sull'epistola ai Romani. Continuerà a farlo negli anni successivi. Nelle *Tesi sulla teologia scolastica* del settembre 1517 Lutero vede l'uomo come vittima del peccato, interamente bisognoso di salvezza. Riconoscersi in Dio significa quindi riconoscersi nella croce del Figlio.

Lasciamo per ora da parte le obiezioni che una parte dei teologi del tempo ha mosso alle nuove vedute avanzate da Lutero. Non poteva accadere niente di diverso. Cerchiamo invece di seguire il ragionamento di Lutero. Che cos'è che cambia? Qual è il suo nuovo punto di vista? Come si delinea in particolare la prospettiva nuova che, pur basandosi sui linguaggi della tradizione, esprime una nuova idea dell'uomo? Colombo e Copernico avevano indizi importanti, potevano fare osservazioni e calcoli scientifici. Lutero getta sul mercato le sue idee sulla base di un'intuizione che lo guida. Per essa la Bib-

bia gli fornirà le prove necessarie. La tesi principale è che l'essere umano non si basa sulle proprie capacità, quando è in gioco il senso profondo del suo essere. Dirà a quelli che vogliono riformare i fedeli o purificare la chiesa: perché non cerchiamo di capire che cosa in realtà *fonda* il fedele o la chiesa? Chi è «il soggetto» che fa o subisce riforma? Dove inizia questo soggetto? Chi lo crea? Si tratta di un'auto-creazione? Se noi invochiamo la tradizione della chiesa, la vera tradizione è proprio quella che dà come risultato l'essere umano stesso. Non è questa la figura di cui la chiesa ha sempre voluto parlare? La tradizione autentica dà questo risultato; se non dà questo risultato, vuol dire che non è la tradizione autentica, ma un'invenzione umana. Si tratta di recuperare un'origine, un punto di scaturimento per l'essere umano. Lutero non è portato verso l'idea di riforma; è portato verso l'idea di fondamento del soggetto. Il cristianesimo concerne l'inizio della persona stessa. Dovrò sempre ritornare a questo inizio caratteristico se voglio ritrovare me stesso. Le azioni seguiranno: *esse* saranno relative a questa o quest'altra circostanza. Quanto alla persona stessa del soggetto, essa invece rimane libera e indipendente dal tempo, distaccata in un certo senso da ogni azione successiva. La sua realtà appartiene all'eternità mediante la fede prima di avere senso nel tempo.

Nella visione opposta a quella di Lutero la creatura umana emana da una sorgente alla quale deve poi ritornare. Il compito della religione è quello di riportare l'uomo a Dio chiudendo così il cerchio tra un'uscita da Dio e un rientro in Dio. Gesù Cristo è mandato a raccogliere tutti gli esseri umani usciti da un unico principio per riportarli a un'unica fine. In Lutero il compito del Figlio è quello di ridare all'uomo il suo pieno carattere di soggetto attraverso una morte e una resurrezione. Tu sei il peccatore dichiarato giusto; da qui in poi cerca di tenere alta questa realtà sempre presente dentro di te. Comunque, non dimenticare: non sei giusto a causa dei tuoi sforzi per esserlo.